

E la finta griffe valicò il confine

Ha l'accento toscano di chi è cresciuto nella terra delle griffe autentiche e dei fabbricanti di falsi, e il fare pratico di chi si intende a fondo di tarocchi. Così Montecchi fotografa l'Italia delle contraffazioni. Com'è cambiato negli anni il mercato delle imitazioni? Fino a qualche anno fa i capi contraffatti venivano prodotti in Italia; erano proprio i nostri falsificatori a riprodurre i modelli degli stilisti più noti e a rivenderli sulle bancarelle. Li fabbricavano a Firenze, a Napoli, nelle contee di provincia. Oggi tutto si è spostato all'estero, soprattutto in Cina dove i costi di produzione sono bassissimi. La provenienza è evidente dal prezzo stesso delle borse tarocate: una Tod's ben imitata è venduta sui nostri marciapiedi a circa cento euro, il che significa che almeno 50 sono di guadagno. E quale produttore italiano oggi si prenderebbe la briga di attivare tutto il procedimento di fabbricazione-imitazione per soli cinquanta euro? Assolutamente nessuno. In oriente si lavora invece a pieno ritmo per due soldi. Ecco perché

[Consultazione dell'intero articolo riservata agli abbonati](#)

01/11/2004